

Urbanistica, tensione al Comune di Milano Senza casa 1.600 famiglie

L'inchiesta

Nel limbo chi ha comprato:
ferme le somme già versate
e cantieri rimasti a metà

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Centinaia di appartamenti e almeno 1.600 famiglie in attesa di una casa che potrebbe non arrivare mai. Nella quale hanno investito un pezzo consistente dei loro risparmi. Mentre avanza l'ultimo filone delle inchieste sull'urbanistica nel capoluogo lombardo, con i suoi riflessi politici, sia nazionali che locali, i cittadini coinvolti in questa vicenda drammatica si attrezzano per una battaglia che si annuncia lunga: si sono organizzati nel comitato «Famiglie sospese, vite in attesa» e hanno calcolato le prime cifre sull'entità del terremoto in atto a Milano.

Le case bloccate

«Ad oggi, sono stati sequestrati tre cantieri per circa 150 appartamenti, mentre ci sono altre indagini che coinvolgono altri nove cantieri, coinvolgendo ben 650 appartamenti. E non finisce qui: si parla di almeno altre venti indagini in corso per ulteriori 800 appartamenti», spiega Filippo Borsellino, tra i promotori dell'iniziativa. Secondo il comitato, i numeri sono addirittura sottostimati, perché a Milano oggi si sommano due fenomeni. Da un lato ci sono i sequestri che hanno fermato alcuni cantieri, dall'altro le opere che si sono bloccate per paura di essere travolte dall'onda anomala che si sta propagando in tutta la città.

Il risultato è che bloccati nel mezzo sono rimasti centinaia di cittadini, che hanno versato una somma a

conferma del preliminare di acquisto (di solito nell'ordine del 30% del totale) e che adesso non sanno quando il loro appartamento sarà completato. Per loro le polizze fideiussorie, obbligatorie per legge, non sono attivabili, dal momento che presuppongono il fallimento dell'impresa per il recupero del prezzo versato. «Noi - dice ancora Borsellino - ci rivolgiamo principalmente al Parlamento. A questo punto non serve un Salva Milano, ma un Salva famiglie, da approvare subito. Tenendo presente che per noi la giustizia deve fare il suo corso; ci riteniamo parte lesa, perché oggi siamo gli unici a pagare». Sabato mattina alle 11:30 il Comitato organizzerà un presidio davanti al Comune di Milano.

Le dimissioni a Palazzo Marino

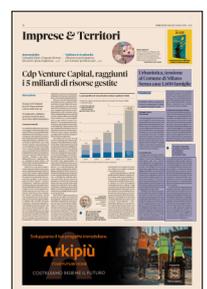
Ieri è stata anche la giornata della resa dei conti dell'assessore dimissionario alla Casa, Guido Bardelli, che al consiglio comunale di Milano ha dato il suo punto di vista sulla vicenda delle intercettazioni imbarazzanti a suo carico. In una conversazione, intercettata nell'inchiesta della procura, con Giovanni Oggioni, ex manager dell'urbanistica del Comune indagato per corruzione, Bardelli dichiarava a fine 2023 che la giunta dovesse «cadere», anche se poi ne è entrato a far parte sei mesi dopo. Inoltre criticava il Pgt firmato dal collega assessore al-

l'Urbanistica Giancarlo Tancredi, ritenendolo un Piano troppo vicino alle indicazioni della procura. Bardelli non è però indagato o coinvolto nella vicenda delle inchieste sul presunto abuso edilizio. «Vi chiedo di valutare la mia lealtà. Ho a cuore tre cose, la prima è che la giunta possa proseguire la sua azione; la seconda è che sia rispettata la segretezza della corrispondenza; la terza è la tutela delle persone a me care. Le mie dimissioni possono realizzare ognuna di queste cose», ha detto.

La seduta è stata caratterizzata da tensioni e proteste, soprattutto da parte di Fdi che ha chiesto con striscioni le dimissioni del sindaco Giuseppe Sala. Bardelli ha trovato invece la solidarietà del sindaco: «Mi dispiace molto, perché in questi mesi a mio giudizio e non solo ha fatto un lavoro molto buono. Il messaggio incriminato non mi ha fatto certo piacere, ma non voglio nemmeno dargli un valore che esorbiti dal contesto. Se fosse resa pubblica la messaggistica di tutti noi per un anno di fila non credo che non si verificerebbero situazioni di grave imbarazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**All'addio di Bardelli
proteste e striscioni
per chiedere
le dimissioni
del sindaco Sala**



Peso: 18%